I lavoratori e il movimento sindacale mobilitati contro l'attacco all'occupazione

Assemblee aperte in fabbrica Un deciso no ai licenziamenti

Ieri ferme per due ore tutte le aziende in crisi della provincia - La manifestazione alla FIAT di viale Guidoni - Si aggrava la situazione alla SIME

I lavoratori delle aziende in crisi di tutta la provincia hanno scioperato ieri mattina per due ore. Assemblee aperte e manifestazioni si sono svolte alla Fiat, alla De Micheli, alla Falorni, alla Gover, alla Manetti e Roberts, alla Pasquali, alla Paterna e Livi, alla Pirelli, alla Siciet e alla Sime. Rappresentanti dei partiti politici e delle istituzioni democratiche hanno partecipato alle iniziative in alcune fabbriche.

Nel piazzale dello stabilimento Fiat del viale Guidoni si è tenuta l'assemblea più significativa di questa giornata di lotta. I lavoratori hanno ribadito con tenacia la volontà di battere le decisioni dell'azienda. La mobilitazione e le azioni sindacali per la salvaguardia del posto di lavoro si estenderanno nei prossimi giorni. Con sempre più insistenza si parla dello sciopero generale a meno che la Fiat non receda dalla linea dura che ha scelto.

Assemblea aperta anche alla Sime. In questa azienda i problemi si sono aggravati. La situazione produttiva e finanziaria ha avuto un ulteriore peggioramento che ha portato alla cassa integrazione e al ritardo dei pagamenti degli stipendi.

Il consiglio di fabbrica tramite le amministrazioni locali (Regione, Provincia e Comune) ha chiesto un ulteriore incontro con il ministero dell'Industria per trovare una soluzione alla vertenza e per riconfermare gli impegni presi alla fine del luglio scorso.

Una serie di incontri sono in corso anche per la vicenda della Siciet (una società appaltatrice nel settore telefonico). Sono in ballo quattrocentocinquanta posti di lavoro. Ieri si è svolto un incontro tra la Flm e la Sielte dove è stato affrontato il problema di nuovi sbocchi di lavoro. La Regione Toscana si è impegnata a discutere della vertenza convocando per i prossimi giorni la federazione dei metalmeccanici e la Sip.

E' ripreso in questi giorni a ritmo serrato il dibattito all'interno delle organizzazioni sindacali. Ieri mattina si è riunito il direttivo regionale della Cgil che ha affrontato i temi dell'imminente incontro con le altre confederazioni sindacali e del ruolo della Cgil all'interno della federazione unitaria.

Emerson, Siciet, Sime, Falorni, Motofides, Fiat, Fonderia delle Cure. Sono i primi nomi che saltano alla mente, ma l'elenco delle aziende toscane che attualmente si trovano nell'occhio del ciclone è molto più lungo.

A queste fabbriche in crisi vanno, poi, aggiunti alcuni tradizionali settori produttivi, come il cuoio e le scarpe, che per la prima volta accusano pericolosi sintomi di rigetto sul mercato. La situazione non è certamente allegra.

Ci troviamo davanti ad una pericolosa china oppure la crisi strisciante che sta colpendo l'economia toscana è soltanto passeggera? Giriamo la domanda a Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL.

«Difficile — dice Rastrelli — è formulare una previsione perché attualmente non è possibile fare una sintesi regionale della situazione che, per molti aspetti, appare articolata e contraddittoria. Una cosa è certa: per la prima volta l'autunno si presenta con qualche rallentamento — e non soltanto nei settori tradizionali — che, se non è generalizzato, è però abbastanza diffuso. Inoltre si assiste ad una progressiva perdita di competività di nostre aziende nei mercati esteri».

Ma la crisi dell'auto, secondo te, non influisce sulla situazione generale?

«Certamente. L'industria

L'incapacità del governo «importa» la crisi anche nell'economia della Toscana

Il giudizio del compagno Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL, sulla condizione economica e produttiva della regione

automobilistica ha rappresentato negli ultimi 30 anni, nel bene e nel male, il settore trainante della nostra economia. In questo senso, le vicende della FIAT hanno contribuito a creare un clima di attesa e di incertezza negli investimenti, su cui si innestano anche comportamenti strumentali».

In poche parole, si sta diffondendo un clima di sfiducia nel Paese...

«Dirò di più: ad alimentare la sfiducia contribuisce anche il governo che non riesce ad esprimere una seria e organica proposta politica di rilancio della nostra economia. Faccio un esempio: i lineamenti del piano La Malfa non toccano, nemmeno nelle analisi, i problemi della piccola e media azienda».

Ma all'interno delle aziende toscane come si ripercuote questa crisi?

«L'elasticità comincia a perdere colpi ed il decentramento produttivo ed il lavoro sommerso riescono sempre meno — come del resto avevamo largamente previsto — ad assolvere la funzione di valvola di sfogo. In una situazione del genere, un ulteriore ricorso al decentramento può portare alla dispersione ed alla scomparsa di alcuni settori produttivi».

Come intende il sindacato affrontare questi problemi?

«In questa situazione il sindacato trova difficoltà ad affermare una politica economica in Toscana perché il governo — come ho detto prima — non offre punti di riferimento ben precisi su cui confrontarsi. Comunque, partendo dalla considerazione che la Toscana non è un'isola e che i problemi non si risolvono all'interno delle singole aziende ma vanno collegati al territorio ed a effettivi piani territoriali, il sindacato intende impostare un'azione di grande respiro politico che investa i problemi generali della Toscana e del Paese per affermare una nuova linea politica ed economica. In concreto, la nostra azione dovrà dispiegarsi su due piani: nell'azienda e nel territorio; a livello settoriale ed intersettoriale. Affronteremo i grossi nodi regionali (trasporti, sanità, agro-industria) e rivendicheremo interventi di politica industriale per consolidare i comparti produttivi tradizionali e per sviluppare un'industria intermedia ad alto livello tecnologico (inquinamento, ricerche di fonte energetiche alternative, elettronica).

Quale è l'atteggiamento dell'Associazione degli industriali di fronte alla crisi?

«L'Associazione degli industriali continua a brillare per assenza di idee e di impegno, come se i problemi della crisi non la riguardassero. Non mancano, però, azioni per ripristinare vecchi rapporti fra sindacato ed imprenditori, superati ormai da 20 anni».

Come si pone l'azione del sindacato nei confronti della Regione e degli enti locali?

«Pensiamo di determinare una svolta nei rapporti che il sindacato ha con la Regione e gli enti locali. Non più confronti generici su piattaforme generali, ma confronti specifici che abbiano obiettivi concreti, aprendo anche specifiche vertenze. A questo proposito, il 22 settembre si riunirà il Direttivo regionale unitario per discutere ed approvare le rivendicazioni sui problemi dei trasporti e della sanità, mentre i primi di ottobre saranno fissati i punti rivendicativi per il settore agro-industriale. Inoltre riteniamo debba essere superato il sistema delle consultazioni sui programmi e le varie leggi, instaurando invece un rapporto tendente a definire congiuntamente leggi e programmi, fermo restando l'autonomia dell'assemblea elettiva. D'altro canto la Regione, pur avendo poteri limitati in materia di politica industriale, riteniamo possa fare di più rispetto al passato».

Mi sembra che in questi ultimi tempi il processo unitario vada un po' a rilento all'interno del sindacato.

«C'è un impegno unitario per affrontare questi problemi, ma c'è anche una fase di stallo, che può diventare pericolosa, per quanto riguarda i problemi della riforma organizzativa e quelli legati allo sviluppo della democrazia sindacale. Metodi e comportamenti delle strutture sindacali di questi ultimi mesi danneggiano l'unità e la forza dei lavoratori. Non si può più aspettare mediazioni a tavolino su tutti i problemi, ma si devono discutere liberamente con tutti i lavoratori le divergenze e le difficoltà unitarie. Solo così si rafforza l'unità e la forza dei lavoratori».

Ti riferisci alla questione dei Consigli di zona?

«Mi riferisco anche a questa questione. E' passato un anno dal convegno di Montesilvano e non è stato ancora costruito nulla in questa direzione. Le attese e le incertezze non sono più comprensibili, soprattutto se si pensa alla domanda di democrazia sindacale che sale dai luoghi di lavoro e che investe tutte le strutture del sindacato che, senza cambiare metodi e comportamenti, rischiano di burocratizzarsi ulteriormente.

Francesco Gattuso

Sostiene di aver sparato per terra e non per uccidere

Incidente stradale smaschera l'uomo che ferì un carabiniere

Dopo aver rubato un motorino si è scontrato con un motociclista dell'Arma - Alla richiesta dei documenti ha tentato di scappare - Poi è venuta fuori la verità

Un banale incidente stradale ha permesso ai carabinieri di arrivare allo sparatore di piazza della Signoria che la sera del 29 agosto, alle 20,45, ferì con un colpo di pistola un sottufficiale dei carabinieri, Franco Piccoli, 29 anni, che riportò lesioni giudicate guaribili in venticinque giorni.

Si tratta di Paolo De Musio, 26 anni, fiorentino, abitante in via Vanni 22, già noto per alcuni precedenti. A suo carico in pretura c'è una denuncia per spaccio di banconote false; inoltre ha riportato una condanna per porto abusivo di arma. Il giovane che ha avuto una vita travagliatissima (ha trascorso diciotto anni in vari istituti di beneficenza) sostiene di aver sparato per terra e che il carabiniere è stato raggiunto da un proiettile di rimbalzo.

Il grave episodio avvenne in piazza della Signoria, all'angolo di via Calzaioli. Il sottufficiale Piccoli in abiti borghesi, si trovava a passare da via Calzaioli quando la sua attenzione venne richiamata da un gruppo di persone che litigavano con un giovane.

Avvicinatosi per calmare gli animi, il militare non ebbe neppure il tempo di mostrare i propri documenti. Il giovane estratta una pistola esplose alcuni colpi dandosi poi alla fuga.

Il militare raggiunto ad una spalla si gettò all'inseguimento ma in piazza della Repubblica cadde a terra. Lo sparatore fece perdere le proprie tracce. Nei giorni scorsi, Paolo De Musio, rubato un ciclomotore in via Nazionale, si scontrò in via della Scala con un motociclista dei carabinieri.

Alla richiesta di documenti dichiarò di avetti lasciati a casa. Accompagnato, una volta nella pugnetta distaccata Paolo De Musio si trattenne fino a quando i carabinieri non sfondarono la porta. Condotto in caserma, il comportamento del De Musio insospettì i militari tanto da controllare anche che i soldi consegnati corrispondessero con quelli dello sparatore durante dei testimoni.

Messo a confronto con il ferito Paolo Di Mauro è stato riconosciuto e quindi ha ammesso di aver sparato non contro il militare. La pistola sarebbe stata gettata in Arno dopo aver sparato. I sommozzatori stanno effettuando la ricerca.

Nel condurre via De Musio il maggiore ha emesso un ordine di cattura per porto ominicido e [illegible] di arma.

Chiudono le mostre: preoccupazione tra i lavoratori

Il 28 ottobre cala il sipario sulle nove mostre medicee.

Sette mesi di esposizione che hanno richiamato a Firenze centinaia di migliaia di visitatori italiani e stranieri.

Un gruppo di lavoratori assunti a tempo determinato nel marzo scorso, preoccupati di trovarsi entro pochi giorni senza lavoro, hanno promosso diverse iniziative per far conoscere la loro condizione.

In un documento inviato alle redazioni dei giornali i lavoratori delle mostre elencano una serie di proposte.

Si prospetta per esempio una migliore utilizzazione delle strutture esistenti (apertura pomeridiana dei musei statali o di quelli tenuti parzialmente chiusi); l'apertura di nuove sedi (Museo d'arte moderna, le opere recuperate, possibilità di raccogliere in una sede permanente alcune opere delle Mostre medicee, ecc.), la creazione di nuovi servizi permanenti adeguati al fenomeno del turismo povero

Su questi temi hanno chiesto incontri con l'assessorato comunale alla cultura e quello al personale, con la Regione Toscana e con il sindaco di Firenze.

Martedì si riuniranno in assemblea generale.

Al Borgo S. Lorenzo nasce il nuovo museo del Mugello

Nasce un nuovo museo. L'apertura di una struttura culturale è sempre un fatto importante. Questa volta la zona interessata è quella del Mugello e della Val di Sieve.

La giunta comunale di Borgo San Lorenzo ha esaminato un progetto presentato dall'architetto Giuliano De Marinis della Soprintendenza archeologica della Toscana e ha deciso di mettere a disposizione, per la costituzione appunto del Museo archeologico del comprensorio, alcune sale della villa Pecori-Giraldi.

L'ipotesi della soprintendenza è stata giudicata dal comune in termini nettamente positivi. Il museo sarà di estremo interesse per la popolazione, e sarà importante soprattutto in relazione alla presenza nel territorio comunale di Borgo di numerose scuole, e all'attività di gruppi culturali autonomi che in campi diversi, si dedicano alla ricerca e alla ricostruzione della storia e delle tradizioni locali.

Borgo quindi ha accolto volentieri la proposta della soprintendenza di ospitare il museo, non con intenti municipalisti, ma con la consapevolezza di poter offrire a tutta la zona la sede idonea per la nuova struttura.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20 R; Via Ginori 50 R; v. della Scala 49 R; v. G. P. Orsini 27 R; p.zza Dalmazia 24 R; v. Di Brozzi 29p A/B; v.le Guidoni 89 R; int. Stazione S. M. Novella; p.zza Isolotto 5 R; v.le Calatafimi 2/A; Borgognissanti; p.zza delle Cure 2 R; v. G. P. Orsini 1z7 R; v. Starnina 41 R; v. Senese 206 R; v. Calzaiuoli 7 R.

IL PARTITO

Oggi alle 9,30 presso il Comitato regionale del PCI si terrà la riunione del comitato direttivo per discutere su «a) Bilancio sulla formazione delle giunte negli Enti locali; b) Ipotesi di accordo istituzionale alla Regione; c) Ipotesi di accordo sulle commissioni del consiglio regionale».

Per lunedì prossimo alle ore 21 in Federazione è convocato l'attivo provinciale del PCI per discutere su «Lotte operaie e situazione politica».

Per lunedì prossimo inoltre, alle 21 in Federazione si terrà la riunione del comitato direttivo della FGCI per discutere sulla ripresa dell'attività della Federazione Giovanile Comunista Fiorentina.

FESTE DELL'UNITA'

«Botta e risposta», stasera alle 21 con gli assessori comunisti di Palazzo Vecchio, alla festa dell'Unità dei compagni di Rifredi. Oggi alla festa dei compagni di Scarperia, alle 21 spettacolo di musica rock con Radiocentofiori alla pista La Lucciola, sempre alle 21 sarà proiettato il documentario di Walt Disney «Il deserto che vive». A S. Donnino alle 21 serata di ballo liscio con i Jolly. Il festival della sezione di Castello per oggi ha in programma per le 21 un dibattito aperto sui fatti di Polonia con il senatore Mario Gozzini e Renato Cecchi della FIOM provinciale, sempre alle 21 film «L'affare della sezione speciale».

La festa dei compagni di Ugnano per oggi alle 21 ha in programma una serata per i giovani con RDB, esibizioni di rock and Roll acrobatico del Clan Black Star. Prosegue intanto la festa dei compagni della sezione Tre Pietre, allestita nella locale casa del popolo. Per domani alla festa dei compagni di San Vincenzo a Torri spettacolo dei Giancattivi.

CHIUDE VIA LAMBERTESCA

Per lavori di posa di cavi elettrici sotterranei per conto della società SIET, da lunedì prossimo la via Lambertesca sarà chiusa al transito dei veicoli.

DONAZIONE DI SANGUE

Domenica prossima l'autoteca dell'AVIS sosterà in piazza Duomo dalle 8,30 alle 12,30 per ricevere la donazione del sangue da parte di tutti coloro che desiderano offrirlo a favore dei feriti e dei malati dei nostri ospedali. L'AVIS conta sulla generosità dei cittadini. Occorre presentarsi digiuni.

Anche il «primo giorno» se ne è andato

Il segno bianco del gesso è già impresso sulle lavagne delle scuole. Ieri è stato l'ormai mitico «primo giorno».

Alunni e studenti dalla materna alle soglie dell'università hanno riempito le aule della fonte del sapere. E intanto proseguono ancora, come ogni anno, le code davanti alle librerie per completare l'elenco fornito dagli insegnanti.

Il caro libri, in cui vanno comprese tutte le altre spese per il «corredo» scolastico, dal diario alle penne, dal grembiule alle squadre, incide sempre più decisamente sui bilanci familiari. Per fortuna continua a tramandarsi la «moda dell'usato»: anche se le copertine sono un po' diverse, in genere la sostanza dei libri è sempre la stessa. Le copertine cambiano solo per far incassare di più gli editori. I libri rappresentano comunque il problema minore che accompagnerà anche questo anno scolastico.

Dopo l'incontro negativo col Provveditore

Per il tempo pieno occupata la scuola Pier Cironi di Prato

Niente lezioni - In atto un tentativo di liquidare la gestione democratica dell'istituto

La scuola è iniziata «regolarmente» anche a Prato ma non alla «Pier Cironi». Da ieri mattina i genitori e la sezione sindacale degli insegnanti hanno indetto uno sciopero. Stazionano stabilmente davanti ai cancelli di ingresso dell'istituto avendo deciso di trasformare l'assemblea permanente che si protraeva da una settimana in occupazione. La decisione è scaturita in seguito all'esito negativo dell'incontro col Provveditore a cui oltre alle organizzazioni sindacali ha partecipato anche l'Amministrazione comunale.

Il Provveditore si è mostrato insensibile nella sostanza alle richieste di genitori ed insegnanti. Continua così quella agitazione che ha al suo centro il tempo pieno.

Ma perchè tutto l'attacco alla «Cironi»? Una domanda non peregrina se è vero che il Provveditore si è dichiarato disposto ad esaminare l'estensione del tempo pieno anche ad altre scuole medie ponendo però come pregiudiziale insormontabile il fatto che alla «Cironi» fossero introdotte tre classi a tempo normale.

In realtà il tentativo che si spesa con quello dei settori più arretrati e conservatori presenti nella scuola è quello di isolare la «Cironi» costituirne un caso separato e chiuso che divida il movimento democratico gli insegnanti e i genitori in modo da rimettere il «dentro» dell'istituto scolastico che non sarebbe così rispetto come lo è stato fino ad ora a nessun controllo democratico nella scuola. Non è un attacco solo alla «Cironi» per quanto questa scuola sia in prima persona esposta nella battaglia ma alla pratica della democrazia.

In primo luogo perchè il movimento sindacale intero fa di questa vertenza una vertenza territoriale richiedendo lo sviluppo del tempo pieno in generale. In secondo luogo perchè la questione del tempo pieno è aperta e vi è la necessità di creare dei «poli» dove svolgere il tempo pieno in modo da soddisfare le richieste dei genitori che lo vogliono e di quelli che vogliono il tempo normale. Per fare questo bisogna rivedere la normativa definita dal Comune sia come richiesto dal sindacato dalle stesse forze politiche tutte comprese nel quartiere 3. Quella stessa zonizzazione che l'Amministrazione comunale si è dichiarata disposta a rivedere. Si è scelto la strada dello scontro. E' mancata la volontà politica del Provveditorato non solo di risolvere la «questione» della Cironi ma di avviare su basi nuove l'intero discorso sul tempo pieno salvaguardando ciò che già esiste.

Non si può credere a meno di non essere illusi che lo sviluppo del tempo pieno può avvenire da altre parti introducendo cunei o iniziando un opera di smantellamento là dove questa esperienza è già ben avviata. In realtà ciò che si vuol fare è altra cosa. E' un attacco ad un tipo di esperienza che è avanzata tra mille difficoltà; è un tentativo di liquidare una gestione democratica della scuola che progredisce tra contraddizioni e ambiguità della legge.

Naturalmente sono i ragazzi che in tutta questa vicenda restano quelli colpiti in prima persona. L'atteggiamento dei genitori è stato diverso. Anche chi ieri mattina ha accompagnato regolarmente i propri figli a scuola ha compreso i fatti in giornata dell'agitazione.

Un'agitazione che non si fermerà alla Cironi che trova ampi consensi non solo nella solidarietà piena espressa da PCI e PSI ma anche nelle prese di posizione degli altri partiti che seppur contraddittoriamente concordano sul tempo pieno.

Lunedì un nuovo incontro col Provveditore. L'auspicio che la situazione si sblocchi: per la «Cironi» e per l'avvio di un discorso generale sulla scuola sul suo funzionamento ed anche sul tempo pieno.

Nella sua espressione di solidarietà alla lotta in corso il PCI afferma: «Il tempo pieno nella scuola dell'obbligo può diventare se esteso un utile strumento a sostegno della lotta alla selezione di classe e alla emarginazione dei bambini e per il superamento dei dislivelli culturali che l'attuale organizzazione sociale produce».

Brunello Gabellini

Sarà avviato un confronto con categorie e consumatori

Aumento dei prezzi: la Regione chiede nuovi poteri al governo

Proposte anche per rivedere il ruolo dei Comitati Provinciali Prezzi — Vanno superate tutte le incomprensioni e divisioni

La questione dell'aumento dei prezzi del pane, della pasta e [illegible] essivamente di [illegible] alimentari ha [illegible] parte della se[illegible] della Giunta Re[illegible] Toscana. In [illegible] discussione ha [illegible] le situazione [illegible] dei prezzi, ha [illegible] complesso delle [illegible] emergono dalle [illegible] considerato gli [illegible]tivi e di fun[illegible] i Comitati Pro[illegible] ed ha sinalizzato [illegible] politico con il [illegible] Il CIPE e il [illegible] Regionale To[illegible] tutto il giudizio [illegible] volte espresso [illegible] del ruolo ri[illegible]gioni e al po[illegible]teria di pre[illegible] stato detto — [illegible] limita ad una [illegible]mente notarile [illegible] si opera cioè [illegible] cerchio ristretto imposto dagli organismi governativi preposti. Un ambito — è stato sottolineato — che oltre a non offrire certezze ed uniformità di comportamento obbliga in concreto la Regione ad una semplice presa d'atto di fatti e di situazioni

La Giunta Regionale Toscana, in proposito ha sottolineato l'assurdo — e per molti versi [illegible] — decisione che di fatto, dopo un anno «sperimentale» di vigenza [illegible] — per definizione [illegible] Bollo governativo, e che le Regioni stio costretto a subire — ad una situazione di controllo dei prezzi senza [illegible] vere rispetto alla [illegible] esperienza del passato.

La Giunta ritenuto in proposito ha ritenuto che le [illegible] e le nostre [illegible] fatigarte, istituzioni e [illegible] tuttavia [illegible] alimentari [illegible] incomprensioni e divisioni che incidono negativamente sulla società. La Giunta Regionale Toscana ritiene, al contrario, che si possa e si debba costruire un confronto positivo tra le richieste e le aspettative dei consumatori e inoltri dei problemi indicati dalle categorie.

«Un ragionevole confronto — dice la Regione — che prestupponga uno spazio politico [illegible] che finora è mancato e che non può comprendere essere attivato proprio in nome della tradizionale vocazione consumistica del problema. I Comitati Provinciali Prezzi così come sono strutturati non possono evidentemente svolgere una funzione reale di indirizzo e di controllo, con il necessario potere di decisione. Allo stato attuale si può soltanto registrare una totalmente inadeguata presenza amministrativa — e non politica — della Regione e una altrettanto inadeguata struttura operativa».

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA [illegible], 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392